

■ ENDOCRINOLOGIA

Cure all'avanguardia per le malattie della tiroide

■ **Angela Walmar**

In generale, oltre 6 milioni di persone in Italia soffrono di problemi alla tiroide: la prevenzione e la diagnosi precoce diventano fondamentali per un trattamento mirato e tempestivo. È sufficiente un'attenta valutazione della storia clinica del paziente nel corso di una visita, corredata da un'ecografia e, se è il caso, integrata da un semplice esame del sangue per far emergere disturbi e malattie della ghiandola che spesso non vengono riconosciute proprio perché asintomatiche o con manifestazioni comuni ad altre patologie. È possibile rilevare noduli tiroidei spesso di piccole dimensioni in circa il 50% della popolazione, la stragrande maggioranza dei quali sono benigni, ma che, talvolta meritano ulteriore approfondimento.

La maggior parte delle malattie della tiroide viene curata con terapie mediche, solo un piccola parte richiede l'intervento del chirurgo. In questo caso, spiega il professor **Rocco Bellantone**, Presidente Eletto Club delle Unità di Endocrinochirurgia (UEC), Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia Endocrina del Policlinico Gemelli di Roma e Coordinatore della Rete



Oncologica per la Regione Lazio del Cancro della Tiroide, si può fare ricorso a nuove tecniche mininvasive come, ad esempio, la MIVAT (Minimally-Invasive Video-Assisted Thyroidectomy). Si tratta di una tecnica tutta italiana (messa a punto dal professor Paolo Piccoli, Direttore del Dipartimento di Chirurgia Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana e dallo stesso professor Bellantone); descritta per la prima volta nel 1999, le sue indicazioni sono state progressivamente implementate. La tecnica è indicata per i noduli microfollicolari e i carcinomi papillari, quindi patologie sia benigne sia maligne, ma anche per i gozzi, tossici e non, di piccole dimensioni. Oggi può essere eseguita in caso di gozzo quando il volume tiroideo sia inferiore

ai 25 ml e in caso di nodulo tiroideo singolo quando la dimensione non sia superiore ai 3 cm di diametro.

La MIVAT è una procedura che prevede un'incisione minima, di circa 1.5 centimetri, e quindi una cicatrice ridotta, con importante vantaggio estetico dato che la maggioranza delle persone operate sono giovani donne. Riducendo l'incisione anche il dolore post-operatorio, il decorso dopo l'intervento e il trauma sui tessuti risultano minimizzati.

La tecnica è stata oggetto di numerosi studi che l'hanno confrontata con la chirurgia convenzionale a cielo aperto (*Surg Today*, 7 febbraio 2012, *Epub ahead of print*). Una review sistematica della letteratura disponibile effettuata su 9 studi clinici randomizzati per un totale di 730 pazienti con noduli tiroidei ha evidenziato una minore incidenza di complicanze postoperatorie per la nuova tecnica, nessuna differenza significativa per quanto riguarda la paralisi del nervo ricorrente, una minore intensità del dolore post-operatorio, una minore lunghezza della cicatrice ($p < 0.00001$) e una maggiore soddisfazione del paziente per il risultato cosmetico ($p < 0.00001$).

www.qr-link.it/video/0512



 Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code